

8 aprile 2025: a un anno dal disastro di Bargi, una giornata di lotta e di memoria

Vorrei partire da alcuni punti fermi. **Siamo ad un anno dalla strage.**

Sappiamo pochissimo in più di quanto sapevamo quel giorno terribile di un anno fa passato davanti ai cancelli della centrale Enel Green Power. Sappiamo poco dei rapporti intercorrenti tra Enel Green Power e le aziende presenti quel giorno nel sito: 7 morti, 5 aziende diverse.

Abbiamo piena fiducia nel lavoro degli inquirenti e della Procura, però abbiamo una certezza. Tutta la città ha chiesto, nel giorno dello sciopero generale, sciopero generale cittadino, una cosa chiara: **verità e giustizia.**

Per avere verità e giustizia le indagini devono accelerare.

Per il rispetto alle vittime e ai loro familiari.

Per rispetto a tutto il mondo del lavoro.

Ringrazio Susanna Sandri ed il **lavoro con gli RLS**, lo straordinario patrimonio rappresentato dalle e dagli RLS della CGIL.

Ringrazio Susanna per aver messo in piedi i corsi, la formazione, gli eventi dedicati su salute e sicurezza.

I nostri RLS ci ricordano che di sicurezza ci dobbiamo occupare tutte e tutti. La salute e sicurezza non sono qualcosa che deleghiamo. Troppe volte ci è capitato di dire che di sicurezza se ne occupano gli RLS. Perché la priorità è il contratto nazionale, è il rinnovo dell'integrativo, è la vertenza per la difesa dell'occupazione.



Invece sicurezza è contrattare le condizioni in azienda, le pause, i tempi, i ritmi e i carichi di lavoro. E' contrattare le stabilizzazioni e contrastare il lavoro precario.

Sicurezza è prestare attenzione e contrattare con determinazione i premi aziendali, per evitare premi presenza o sugli infortuni. Sappiamo anche cosa succede quando nei premi si conteggia il numeri di infortuni. Cosa è già successo negli stabilimenti prima FIAT, poi FCA e oggi Stellantis. Per noi la Marelli.

L'obiettivo di limitare al massimo gli infortuni tende a tradursi nell'obiettivo di "certificare" il minor numero possibile di infortuni. Sono quei fenomeni di "copertura e mascheramento", pratiche di "mimetizzazione" in infortunio in itinere o in malattia. Perché l'Italia è anche questo Paese. A quante lavoratrici e lavoratori è capitato di sentirsi chiedere di mettere malattia quando invece si erano fatti male al lavoro?

Abbiamo parlato di **morti di appalto**.

Sono morti di appalto i morti di Suviana. I lavoratori delle manutenzioni ferroviarie investiti dal treno in corsa. Morto d'appalto il lavoratore dipendente della multinazionale spagnola Elecnor, caduto da un traliccio dell'alta tensione a Sasso Marconi il 29 novembre scorso, giorno dello sciopero generale, in appalto ENEL.

Allora la nostra contrattazione deve essere all'altezza del bisogno indifferibile di ricomposizione di quello che il capitale e le imprese hanno diviso e frantumato, il nostro intervento nei luoghi di lavoro deve essere



all'altezza. Ci proviamo con il lavoro faticoso nei grandi siti lavorativi, pubblici e privati, lavoro che comincia a dare i primi risultati.

Ma abbiamo un sistema imprenditoriale all'altezza della situazione?

I numeri dicono di no.

Secondo i primi dati a consuntivo dell'Osservatorio di Bologna sui morti sul lavoro (un grande ringraziamento a Carlo Soricelli e al suo prezioso lavoro), l'anno che ci lasciamo alle spalle, il 2024, si è chiuso con 1.481 morti sul lavoro, di cui 1.055 sui luoghi di lavoro e il resto *in itinere*.

Di ritorno dalla campagna referendaria a Wolfsburg e a Berlino questi sono i numeri: in Germania 351 morti sul lavoro nel 2024 su 45.800.000 occupati, pari al 0,76 su 100.000 occupati; in Italia 1.055 morti sul lavoro su poco più di 24 milioni di occupati, pari al 4,4 ogni 100.000 occupati.

Un confronto impietoso. Ma a cosa sono dovuti questi numeri? A tante cose insieme che agiscono l'una da moltiplicatrice per l'altra.

Una cultura dell'illegalità diffusa, troppe piccole imprese, assenza di controlli, l'umiliazione del lavoro e dei servizi pubblici.

Per questo motivo bisogna che dalle **elezioni RSU nel pubblico** esca una grande partecipazione e una grande affermazione delle liste della CGIL, della FP e della FLC.

E' sparito lo spirito e il lavoro realizzato durante la pandemia con i **comitati aziendali Covid**, che ci hanno permesso di riaprire i luoghi di lavoro applicando il massimo di sicurezza per le persone.



Superata l'emergenza e gli obblighi di legge siamo tornati come prima, peggio di prima. *"L'uomo non impara"*, queste le parole dell'Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi sul palco di Piazza Maggiore.

L'uomo non impara e siamo in troppi casi di fronte alla barbarie.

Come ci ricorda la storia di Satnam Singh, ucciso nelle campagne di Latina dallo sfruttamento e dal caporalato.

Sono i **"crimini dell'abbondanza"** come li ha chiamati Vincenzo Scalia, docente di sociologia del diritto e della devianza all'Università di Firenze. Crimini che dobbiamo imparare a leggere meglio.

E poi ci sono le responsabilità del Governo.

Il governo dei record che piacciono tanto alla nostra Presidente del Consiglio: bel record quello dei morti sul lavoro.

Ricordiamoci cosa disse proprio **Giorgia Meloni** in occasione del suo insediamento il 25 ottobre 2022: "perché tutti gli obiettivi di crescita possano essere raggiunti, serve una rivoluzione culturale nel rapporto tra Stato e sistema produttivo", "Il motto del nostro Governo sarà «Non disturbare chi vuole fare»"

Non aggiungo altro.

Di fronte a queste parole, a quello che lasciano intendere, oggi dobbiamo discutere tutte e tutti insieme cosa dobbiamo fare noi.



Innanzitutto, ogni volta che c'è un morto sul lavoro, dobbiamo **scioperare, scioperare sempre**, per non rassegnarci alla barbarie quotidiana. Per dire che piangiamo i nostri morti e portiamo in piazza la nostra rabbia, anche la rabbia dovuta alla frustrazione nel vedere che ogni giorno, ogni giorno, muoiono in tre.

E poi dobbiamo confermare sempre la nostra scelta, arrivata da Bologna fino al Congresso Nazionale della CGIL, di stare sempre nei processi con **la costituzione di parte civile**.

Ma su questo e sull'importanza del sindacato nei procedimenti penali, proprio con l'obiettivo di arrivare alla verità e alla giustizia, interverrà Simone Sabattini, a nome del collegio dei legali che ci seguono nel procedimento penale su Suviana.

Cosa chiediamo alle Istituzioni.

Primo: confermare l'impegno nella realizzazione e nella sottoscrizione di **protocolli** istituzionali, penso a quello per le opere per la mobilità pubblica nella Città Metropolitana di Bologna e che vieta il ricorso ai subappalti a cascata.

Secondo: fare di più nei grandi siti pubblici e privati. Siti vuole dire appalti. Abbiamo avanzato la proposta di rendere operativi e riconosciuti gli **RLS di sito** partendo dai più grandi insediamenti lavorativi della città.

Ci riusciamo?

Infine. Siamo dentro una **crisi climatica** senza precedenti anche se la giusta transizione non è più nell'agenda politica statunitense o europea. Semplicemente rimossa. Ma il pianeta ci presenta il conto sempre più



spesso. E i più esposti sono i lavoratori, e tra i lavoratori i più fragili, spesso migranti. Due priorità: estendere a tutti i settori l'**ordinanza della Regione** che sospende nelle situazioni di rischio il lavoro all'aperto in estate, andando oltre edilizia e agricoltura.

E poi basta mandare al massacro i **riders** sotto alla pioggia o nel caldo torrido. Serve riprendere in mano un potere di intervento di cui le città si devono dotare.

E se non lo facciamo noi, chi lo può fare? Perché qui siamo a Bologna, una città capace di indignarsi, di scendere in piazza, di scioperare in uno sciopero che non avremmo voluto fare, di lottare perché non ci sia **mai più una Suviana**.

Castiglione dei Pepoli, 8 aprile 2025

Michele Bulgarelli

Segretario Generale Cgil Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna



Via Marconi 67/2 – 40122 Bologna – Tel 051/60.87.111
c.f. 80039490372 – copy fax 051/251.062